

Tra storia e leggenda La spada nella roccia del nobile sulla via della conversione a Montesiepi, la vicinanza con Galvano, il nipote di Re Artù: una intricata materia cavalleresca nel libro di Marzella



di **Mario Bernardo Guardi**

Tra le brume britanne, dove fiorì la leggenda di Re Artù, non tutti lo sanno, ma noi, in Toscana, sì, e ci teniamo: l'unica spada nella roccia che esista al mondo è conservata dalle nostre parti, a San Galvano. Chi ancora non l'ha ammirata in tutta la sua veneranda purezza — ancorché custodita in una teca che la protegge dai vandali — faccia, in occasione delle feste, a San Galvano. Chi ancora non l'ha ammirata in tutta la sua veneranda purezza — ancorché custodita in una teca che la protegge dai vandali — faccia, in occasione delle feste, a San Galvano. Chi ancora non l'ha ammirata in tutta la sua veneranda purezza — ancorché custodita in una teca che la protegge dai vandali — faccia, in occasione delle feste, a San Galvano. Chi ancora non l'ha ammirata in tutta la sua veneranda purezza — ancorché custodita in una teca che la protegge dai vandali — faccia, in occasione delle feste, a San Galvano.

mo di Siena.

San Galvano, dunque. La spada risplende nel trionfo verde della campagna toscana, a poco meno di una trentina di chilometri da Siena e in prossimità di Chiusdino, dove, nel dodicesimo secolo, vide la luce Galvano Guidotti. Un rampollo di nobile famiglia che, dopo anni di orge, bagordi e maschie sfide — e vien fatto di pensare a Francesco d'Assisi — inizia un folgorante cammino di conversione. A propiziare i sogni e visioni: una volta San Michele Arcangelo, un'altra i Dodici Apostoli lo esortano a costruire una chiesa. Turbato vaga a cavallo per la campagna e volge gli occhi al silenzioso incanto che lo induce al raccoglimento e alla preghiera. Guarda e «vede». Ecco: Montesiepi è lo «spazio sacro». Scende da cavallo, fa il segno della croce, sguaina la spada, la infila nella pietra che da dura diventa morbida e accoglie la lama. La spada nella roccia. A gloria imperitura della Fede di ieri e per la profana curiosità dei turisti di oggi, che, però, qualcosa di speciale confusamente avvertono, come se un passato più che re-

moto, ma ancora vitale, inviasse i suoi misteriosi accordi. Ed è noto che anche le suggestioni nutrono lo spirito e aiutano a vivere.

Ma sulla intricata materia cavalleresca bisogna anche documentarsi. E a darci un bel po' di notizie in merito è Francesco Marzella — ricercatore a Cambridge — con un bel saggio dagli intriganti peripli (*Excalibur. La spada nella roccia tra mito e storia, prefazione di Franco Cardini, Salerno*). La «rassegna» di Marzella inizia proprio dal nostro Galvano, e cioè da una figura storica e dalla spada nella roccia reale — e, ci vien da dire, regale — custodita nell'Abbazia. Lo studioso racconta le tappe di un esemplare e contrastato cammino di conversione. Vi compaiono Arcangeli e Apostoli, ma anche le sequenze quotidiane di Galvano che si confida con gli amici e la madre, come a cercar sostegno per la sua rinuncia al mondo. E ci sono le invidie e le incomprensioni di chi non vuol capire, e gli incontri/scontri col demonio tentatore. Il quale, però, non ce la fa con Galvano, ormai forte della sua fede, e della sua

scelta dell'eremitaggio nella campagna di Montesiepi.

Ma Marzella si inoltra anche in altri percorsi, dalle visioni oniriche del Santo Cavaliere che sono anche viaggi ultraterreni, ai tratti iniziatici della sua esperienza, alle suggestioni edeniche che spirano dal paesaggio di Montesiepi, alle «Vite» medievali che parlano di lui, alla vicinanza tra Galvano e Galvano, il coraggioso nipote di Re Artù. Eccoci, allora, invitati tra i Cavalieri della Tavola Rotonda, le magie di Merlino, gli avvolgenti misteri di Avalon, i rituali e le battaglie, le morti, i risvegli, le insegne, smaglianti e inquietanti, di un destino sublime che sfida il tempo. Fascinosa, dunque, la riscoperta degli archetipi: la ricca «rassegna», attraverso una molteplicità di percorsi storici e letterari, la favorisce, e Galvano «diventa» Artù e la sua spada, in un trionfo dell'immaginario con tutti i miti del Graal, e i simboli fecondi, gli alfabeti primordiali dell'Albero, della Pietra, della Grotta, della Porta, del Ponte, del Lago e della Mano di Donna che affiora dall'acqua porgendo una spada. E che spada! Da guerra

e da preghiera, in battaglia e nella roccia (una collocazione speciale in biblioteca merita *Il Graal. I testi che hanno fondato la leggenda*, a cura di Maria Antonia Liborio, introduzione di Francesco Zambon. I Meridiani Mondadori, 2005).

Né Marzella, scavando con perizia in ogni scenario che si intrecci con la spada nella roccia, trascura quel grande moltiplicatore di sogni che è il cinema: dal cartone animato *La spada nella roccia* (1963), dove Artù, prima della sacra investitura, è un ragazzino tenerissimo e implume conosciuto come Semola, all' *Excalibur* di John Boorman (1981), con Artù sottratto in fasce alla madre dal mago Merlino per essere preparato al suo fatale appuntamento. Con toscana complicità, diciamolo: farebbero un gran bella figura sullo schermo san Galgano, la sua spada, la sua roccia, l'Abbazia, la campagna di Chiusdino, che già offrì l'occasione, qualche anno fa, per accattivanti spot televisivi, con sinuosa musicina incorporata. Ve li ricordate? E allora diamo tutto lo spazio che merita alla concreta, tangibile, armoniosa bellezza della nostra terra. E qui l'Immaginario faccia rivivere il Miles pacificus e la sua storia, emozione dopo emozione.



Eccoci invitati dalle campagne toscane tra i Cavalieri della Tavola Rotonda, le battaglie, i rituali di Merlino, le insegne di un destino che sfida il tempo

Copertina

EXCALIBUR



● «Excalibur. La spada nella roccia tra mito e storia» è il titolo del libro di Francesco Marzella edito da **Salerno Editore** con la prefazione di Franco Cardini

● Il saggio affronta una affascinante storia entrata nell'immaginario collettivo fino a confondersi con la leggenda di Excalibur a partire da Galgano Guidotti, il rampollo di una nobile famiglia di Chiusdino che dopo anni di vita dissipata iniziò un folgorante cammino di conversione

Album
La spada della roccia nell'eremo di Montesiepi, Accanto il «Ritratto di Galgano Guidotti» di Lorenzetti (Siena, Palazzo Pubblico); sotto una scena di «Excalibur» di John Boorman e l'Abbazia di San Galgano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006284